

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

320^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1981

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Variazioni nella composizione . . . Pag. 16897

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITA' POLITICHE ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE

Variazioni nella composizione 16898

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 16898

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16898

Assegnazione 16899

Presentazione di relazioni 16899

Richiesta di dichiarazione d'urgenza . . 16898

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 16898

GOVERNO

Richiesta di parere per nomine in enti pubblici 16899

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di presidenza 16897

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 16916

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 16916

Ritiro di interrogazioni 16923

Svolgimento di interrogazioni:

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 16907

CALAMANDREI (*PCI*) 16903

* CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 16900

* DRAGO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 16911, 16914, 16915

FLAMIGNI (*PCI*) 16908

MARAVALLE (*PSI*) 16907

MARCHETTI (*DC*) 16904

MASCAGNI (*PCI*) 16912

POZZO (*MSI-DN*) 16902

SAPORITO (*DC*) 16914, 16915

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 16908

* SPADACCIA (*Misto-PR*) 16901

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981 16923

PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richiesta di proseguimento . . . 16897

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Procedimenti d'accusa,
esito di richiesta di proseguimento**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 14 ottobre 1981, è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa aveva deliberato l'archiviazione del procedimento n. 273-287/VIII (atti relativi agli onorevoli: Mariano Rumor, Presidente del Consiglio dei Ministri *pro-tempore*, e Mario Tanassi, Ministro della difesa *pro-tempore* per il reato di favoreggiamento; agli onorevoli Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri *pro-tempore*, Mariano Rumor, Presidente del Consiglio dei Ministri *pro-tempore* e Mario Tanassi, Ministro della difesa *pro-tempore* per il reato di falsa testimonianza). Il Presidente della Commissione aveva altresì precisato che la deliberazione di cui sopra era stata adottata con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Informo che in data odierna il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune; il Presidente della Camera ha, altresì, comunicato che le predette richieste sono state sottoscritte da un numero di onorevoli senatori e deputati che complessivamente supera il *quorum* previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del predetto Regolamento.

**Gruppi parlamentari,
ufficio di presidenza**

PRESIDENTE. In data 15 ottobre 1981 il Gruppo della Democrazia cristiana ha proceduto all'elezione di tre senatori a membri del Comitato direttivo in sostituzione dei senatori Carollo, Colombo Vittorino (V.), Costa. Sono risultati eletti i senatori: Baldi, Del Ponte, Vitale Antonio.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Parrino è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, in sostituzione del senatore Cioce.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, variazioni nella composizione

P R E S I D E N T E . Il senatore Roccamonte è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, in sostituzione del senatore Cioce.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo democratico cristiano il senatore Armando Foschi entra a far parte della 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 760. — « Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1602) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2570. — « Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (1603) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali

dell'Esercito, e successive modificazioni » (1604).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FINESTRA. — « Interpretazione autentica della legge 18 marzo 1968, n. 250, concernente il riconoscimento dei benefici combattentistici » (1605);

FINESTRA. — « Modifica dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550, e successive modificazioni, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate » (1606);

PACINI, MANCINO, PAVAN, FOSCHI e DEL NERO. — « Disposizioni generali di indirizzo e di coordinamento delle norme relative all' "inquinamento da rumore" » (1607);

FERRALASCO, BARSACCHI, LEPRE, DE GIUSEPPE, BAUSI, BRANCA, GHERBEZ, PINTO, ROCCAMONTE e PARRINO. — « Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (1608).

Disegni di legge, richiesta di dichiarazione d'urgenza

P R E S I D E N T E . Il Ministro delle finanze ha chiesto la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (1600).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (292-bis-946-1093-1133-B) (Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge numero 292-bis — stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292 d'iniziativa governativa — e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara Maurizio ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Misure urgenti per il personale del lotto » (1554), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

PISTOLESE ed altri. — « Norme in materia di contratti agrari » (1567), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 26 ottobre 1981, il senatore Rossi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457).

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gianfranco Bertani a presidente dell'Ente autonomo per le fiere di Verona.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Avverto tuttavia che, in seguito ad intesa intervenuta tra il Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00302, del senatore Boldrini e di altri senatori, e della connessa interrogazione 3-01341, del senatore Mascagni e di altri senatori, concernenti alcuni giudizi espressi a proposito dell'azione partigiana di via Rasella, è rinviato ad altra seduta.

Si dia lettura delle interrogazioni sulla mancata partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Cancun, che saranno svolte congiuntamente.

GIOVANNETTI, segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni dell'assenza italiana dall'importante Conferenza di Cancun.

(3 - 01582)

CROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO', PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano pervenute al Governo italiano presunte giustificazioni riguardo all'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di Cancun.

(3 - 01617)

CALAMANDREI, MILANI Armelino, PROCACCI, PIERALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi e le circostanze del mancato invito e della mancata partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Cancun.

(3 - 01618)

MARCHETTI, GRANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le motivazioni ed eventuali responsabilità per l'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di Cancun sui rapporti Nord-Sud;

quale risposta il Ministro intende dare per riottenere la dignità e la funzione meritate con la ragionevole e proficua cooperazione già offerta ai Paesi in via di sviluppo e per la lotta alla fame nel mondo.

(3 - 01619)

CONTI PERSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative sono state adottate per una più che legittima protesta per il mancato invito dell'Italia alla Conferenza Nord-Sud di Cancun.

Il mancato invito del nostro Paese a tale Conferenza tra Paesi industrializzati, Paesi detentori di fonti energetiche e Paesi in via di sviluppo è tanto più grave ed incomprensibile se si considera il ruolo attivo e responsabilmente propositivo tenuto dal nostro Presidente del Consiglio al Vertice di Ottawa, che doveva trovare applicazione pratica nei programmi in discussione alla Conferenza di Cancun.

(3 - 01620)

CIPELLINI, MARAVALLE, BONIVER, DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti della Conferenza di Cancun.

(3 - 01621)

ANDERLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni e le circostanze per cui l'Italia non è stata invitata alla Conferenza di Cancun.

(3 - 01622)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* C O R T I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la posizione del nostro paese in ordine alla Conferenza di Cancun è stata autorevolmente espressa dallo stesso Capo dello Stato nel suo messaggio al presidente Lopez Portillo e riaffermata nelle sedi e nei modi opportuni dal nostro Governo.

L'assenza del nostro paese alla Conferenza di Cancun è frutto di un grave errore di valutazione politica da noi denunciato in ogni possibile sede. Tale errore da parte dei promotori e dei principali intervenuti, in ordine alla partecipazione dei vari gruppi di paesi, si è cercato di spiegare — questa è la spiegazione che abbiamo avuto — come frutto di responsabilità non proprie ma altrui. Tale impostazione, che ha dato vita comunque ad una rappresentanza certamente arbitraria e quindi non equa dei presenti a Cancun, ha determinato oltretutto diffidenze e proteste diffuse, e non soltanto da parte del nostro paese: tanto quindi da parte di paesi appartenenti al gruppo dei 77, quanto da parte di altri importanti paesi industrializzati.

Per quanto attiene in particolare all'Italia, la mancata partecipazione alla Conferenza di Cancun appare ancor più ingiustificata alla luce della sua appartenenza al gruppo dei sette paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente e dell'impegno coerentemente profuso in ordine alla complessa tematica dei rapporti Nord-Sud e dell'intervento a favore dei paesi in via di sviluppo: un impegno che si è concretato in rilevanti stanziamenti di bilancio destinati a potenziare in maniera significativa l'azione dell'Italia per un ordine internazionale più equilibrato ed umano.

Avevamo espresso, unitamente ad altri, le nostre vive preplexità che a Cancun potesse determinarsi un indirizzo atto a far deviare il dialogo internazionale sul problema dei rapporti Nord-Sud dalle sedi istituzionali appropriate, a partire da quella delle Nazioni Unite. Ci appare positivo che di tali riserve i partecipanti alla Conferenza abbia-

no tenuto opportunamente conto, escludendo l'ipotesi di fori istituzionali alternativi e riconoscendo al tempo stesso il ruolo fondamentale delle Nazioni Unite a tale proposito.

Gli scambi di vedute che hanno avuto luogo al massimo livello a Cancun hanno costituito un utile approfondimento; tuttavia, ad un primo esame dei risultati ottenuti, sembra confermarsi la previsione da noi avanzata circa la difficoltà di individuare con chiarezza, in quella sede, obiettivi e linee d'azione atti a promuovere progressi significativi sul piano generale.

La validità degli orientamenti seguiti in ordine ai problemi della sicurezza alimentare e dello sviluppo agricolo, che da parte nostra, in base al mandato ricevuto dal vertice di Ottawa, stiamo concretando in importanti iniziative che dovrebbero dar vita nei primi mesi dell'anno prossimo ad una Conferenza internazionale a Roma, ha riscontrato a Cancun la convinta adesione di tutti i partecipanti. È questo un elemento positivo.

Del pari positiva ci pare la tendenza emersa a Cancun ad una riattivazione del dialogo Nord-Sud mediante negoziati globali nel quadro delle Nazioni Unite, così come il consenso emerso che non abbiano a ripetersi riunioni ristrette di questo tipo.

Permangono peraltro talune incertezze a tale proposito. Sarà necessario che lo spirito di moderazione, di comprensione, mostrato da tutti i partecipanti alla Conferenza possa confermarsi, accantonando inopportuni contrasti tra diverse impostazioni dottrinarie in materia economica e contribuendo al sollecito avvio dei negoziati.

La posizione del Governo italiano sul principio dei negoziati globali resta fissata nei termini esposti dal Ministro degli affari esteri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nell'agosto del 1980. Essa ha ricevuto da parte delle forze politiche italiane un avallo che riflette un'area di consenso più ampia di quella costituita dalla maggioranza.

L'adesione a tale principio riposa sul convincimento che il dialogo Nord-Sud potrà progredire per volontà politica dei partecipanti partendo dalla premessa di una considerazione comune di intenderne i temi. Da

una comune visione del dialogo può nascere, infatti, la consapevolezza che è interesse di tutti definire regole di comportamento capaci di associare paesi industrializzati, paesi produttori di petrolio e paesi in via di sviluppo a una medesima logica commerciale, economica e finanziaria.

È in simile contesto che può essere acquisita e condivisa la nozione dell'interdipendenza delle sorti dei vari gruppi di paesi: quelli industrializzati e ad economia di mercato, quelli ad economia socialista, quelli produttori di petrolio, quelli emergenti. Anche le esperienze internazionali fin qui maturate sul dialogo Nord-Sud vanno infatti nello stesso senso. Esse conducono dunque a ritenere che un comune modo di vedere, e perciò un disegno politico di ampio respiro, può fondarsi soltanto su una visione globale dei vari temi del dialogo. Data la sua universalità, il quadro delle Nazioni Unite rimane pertanto, per il Governo italiano, il più significativo per un confronto approfondito, realistico e costruttivo.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Devo dichiararmi insoddisfatto, in particolare per quanto riguarda la dinamica dell'esclusione dalla Conferenza di Cancun. Credo che il Sottosegretario abbia fatto riferimento agli utili sforzi, cioè al tentativo di recupero rispetto ad una esclusione che era maturata tempo prima. Ritengo che tale esclusione si sia maturata molto tempo addietro e che quando il Messico avviò la convocazione della Conferenza di Cancun, si sia avuto, sia pure con le giustificazioni che possono trovarsi nelle situazioni di crisi del Governo, uno sconcertante momento di carenza e di assenza diplomatica italiana.

Se fossimo stati invitati, ma avessimo ritenuto che questa sede non potesse essere utile, che questo discorso dovesse essere affrontato alla conferenza dell'UNCTAD o all'Assemblea delle Nazioni Unite, sarebbe stato un discorso politico netto, chiaro. Ma non è stato così: ci è stata confermata la

esclusione. Questa esclusione indiscutibilmente c'è stata ed è responsabilità politica di chi, convocatore della Conferenza o partecipante alla Conferenza, l'ha voluta, accettata o subita. Ma indubbiamente questa esclusione deriva anche in qualche misura da un'assenza, da una ambiguità, da un disinteresse della diplomazia e dei Governi italiani. E abbiamo dovuto attendere che la convocazione della Conferenza arrivasse al suo compimento, abbiamo dovuto attendere il momento della massima risonanza internazionale per tentare prima di porre riparo e poi di far sentire la nostra protesta.

Condivido alcune delle valutazioni di merito che sono state fatte dal Sottosegretario, anche se sono meno ottimista sui risultati della Conferenza, la quale ha portato solo a un generico impegno per l'inizio di negoziati globali; nulla di più e nulla di meno, ed è davvero poco. Per il resto, si confermano il fallimento dell'iniziativa e una situazione di grave ristagno nei rapporti Nord-Sud che ha gravato sulle scelte politiche complessive assunte dall'amministrazione americana.

Qualche preoccupazione esprimo anche sulla decisione inopinata, del Ministro degli esteri, della convocazione a Roma, all'inizio dell'anno, di una Conferenza internazionale sui problemi Nord-Sud e in particolare sul problema della fame nel mondo. Dopo la Conferenza dell'UNCTAD e quella di Cancun, non posso non vedere il pericolo costituito da queste conferenze internazionali che — anziché produrre qualcosa di utile per sbloccare e disincagliare i rapporti Nord-Sud, per trovare uno sbocco politico immediatamente operativo, cui agganciare i problemi dello sviluppo — rendono impossibile l'adozione di decisioni concrete e ripropongono soltanto atteggiamenti dilatori.

Ho delle preoccupazioni anche perché non vedo come questa Conferenza possa comunque giungere a risultati positivi con l'esclusione dei diretti interessati, cioè dei paesi dell'OPEC e dei paesi ACP dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico che sono *partners* della Comunità europea. Credo invece che su questo piano la strada da percorrere debba essere quella di rapide consultazioni e di una stretta intesa tra l'Italia e gli organi

smi specializzati delle Nazioni Unite, fra l'Italia e la Comunità europea.

Comunque, se si vuole perseguire la strada delle conferenze, credo che queste potranno essere di qualche utilità solo se avverranno su un piano che dia alle conferenze stesse un carattere operativo. Il secondo requisito è che, oltre ai paesi industrializzati e alla Comunità europea, ci siano i naturali interlocutori del problema Nord-Sud e quindi, oltre i paesi dell'OPEC, anche i paesi in via di sviluppo e in particolare quei *partners* della Comunità che sono organicamente legati alla CEE, cioè i paesi ACP.

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi del Senato, dichiaro, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che l'esclusione dell'Italia dalla riunione di Cancun ci ha sconcertati. Osserviamo infatti con rammarico e preoccupazione che questo è un nuovo grave episodio di vasta risonanza che si aggiunge alla caduta di credibilità e di prestigio del Governo italiano in campo internazionale (non in particolare di questo, presieduto dal senatore Spadolini, ma dei vari Governi, più vastamente di quelli dell'ultimo decennio).

Ne abbiamo parlato tante volte in quest'Aula; quindi non ci ripeteremo, anche per ragioni di economia di tempo, ma ribadiamo che ci allarma profondamente questo tipo di retrocessione in serie B a livello internazionale: dopo le esclusioni del febbraio scorso dal direttorio degli istituti atlantici per lo studio di un nuovo progetto per la difesa occidentale e per la sicurezza europea, dopo l'esclusione da taluni massimi vertici europeo-occidentali proprio sui problemi economici, dopo l'esclusione dal vertice londinese sui rapporti Est-Ovest (ed in particolare sull'Afghanistan), siamo arrivati alla discriminazione proprio in occasione di un vertice sui rapporti Nord-Sud.

Lo dico con piena consapevolezza del danno che viene agli interessi della nazione ita-

liana da questa sorta di crescente isolamento dai maggiori processi di assestamento del quadro politico economico mondiale. Nessuna spiegazione è possibile, nessuna risposta circonlocutoria, quale quella fornita dal Governo, è accettabile a questo punto. Noi ci troviamo dinanzi a responsabilità pregresse gravissime che hanno gettato discredito, probabilmente diffidenza e conseguentemente disattenzione e precauzione financo offensiva nei confronti dell'Italia ufficiale.

Come italiani, come rappresentanti della nazione, noi abbiamo apprezzato e apprezziamo il tono duro e perentorio delle proteste ufficiali in questi casi, ma non basta: occorre rimuovere le condizioni di sospetto che evidentemente pesano sul Governo del nostro paese nello stesso momento in cui si parla di un netto successo di Cancun, nel senso che sembra avviarsi un negoziato globale, superando gli schematismi ideologici con una base di impegno comune a risolvere le divergenze che impediscono un dialogo operante e operativo nei rapporti economici Nord-Sud.

L'esclusione dell'Italia dal vertice di Cancun tanto più, poi, personalmente mi sorprende in quanto ebbi occasione di rappresentare questa parte politica nella missione presso la sessione speciale dell'ONU dedicata, circa un anno fa, al tema del nuovo ordine economico internazionale e ai rapporti Nord-Sud.

Devo dire che, almeno in quella occasione, l'Italia aveva assunto una posizione pressochè unitaria che sembrava poter preludere al riconoscimento di un suo ruolo ben definito nel quadro dei rapporti fra paesi industriali e paesi in via di sviluppo. Io stesso ebbi modo di chiarire — pur ribadendo le nostre preoccupazioni per il degradante deterioramento dei rapporti Est-Ovest e quindi la nostra propensione a privilegiare una particolare attenzione per i grandi temi della sicurezza, antepoendoli a quelli di una distensione chiaramente in crisi — le posizioni di fondo sulle quali la nostra parte politica si attestava nel quadro dei molti incontri, delle conversazioni e dei sondaggi promossi da quella delegazione.

Voglio solo ricordare, concludendo la mia brevissima replica, quali erano e restano i punti qualificanti e anche diversificanti che la nostra parte politica propone come reimpostazione del dialogo Nord-Sud: una netta presa di posizione in riferimento alla crisi energetica e alla corsa agli aumenti del prezzo del petrolio; un richiamo ai paesi produttori di petrolio sulle conseguenze di una rottura degli equilibri mondiali; una presa di posizione sui doveri e sui diritti degli Stati membri dell'ONU come garanzia di sicurezza e di pace; una chiara risposta, in termini politici, all'espansionismo sovietico come elemento di rottura dell'equilibrio internazionale e della stessa problematica Nord-Sud, con richiamo alle questioni afghana e cambogiana, ai problemi dell'Etiopia, della Libia, dei focolai di guerra in Medio Oriente (per quanto riguarda Gheddafi, voglio solo annotare in questa occasione come non passi giorno senza che avvengano fatti gravissimi, provocazioni, assassini riconducibili a Gheddafi, come anche il recente tentato rapimento dell'ambasciatore americano a Roma); una chiara iniziativa per quanto riguarda l'impostazione organica di un piano agro-alimentare e la protezione degli investimenti privati; infine, la reimpostazione di una strategia della lotta contro la fame nel mondo da parte dei paesi industrializzati.

Dato il contenuto estremamente attuale e valido di tali sollecitazioni e in presenza della discriminazione che il Governo italiano si è guadagnato a livello di vertice di Cancun, noi dichiariamo la nostra insoddisfazione per la risposta data alla nostra interrogazione.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Il Gruppo comunista, onorevole Sottosegretario, condivide la protesta per il fatto che l'Italia non sia stata invitata a Cancun. L'assenza del nostro paese è tanto più da deplorare alla luce dell'esito non negativo avuto da quell'incontro, dove gli Stati Uniti hanno dovuto, certo in limitata misura, molto a malincu-

re, prendere atto della prevalente esigenza di un negoziato globale Nord-Sud; un esito dunque a cui appare possibile oltre che necessario dare dei seguiti, dai quali però gli assenti a Cancun rischiano di rimanere emarginati: l'Italia, paradossalmente, in compagnia dell'Unione Sovietica che, come è noto, sbagliando, non ha voluto partecipare.

La nostra protesta tuttavia non ha nulla in comune con quella delle parti politiche i cui oratori qui mi hanno preceduto. Ci riconosciamo invece nello spirito, nel tono appassionato, della lettera inviata al presidente Lopez Portillo dal presidente Pertini. Ci riconosciamo nel richiamo di Pertini ad una tradizione più che decennale dell'Italia democratica di impegno per la cooperazione Nord-Sud, perchè di quella tradizione, delle sue forme legislative, noi comunisti siamo stati una delle forze animatrici ed elaboratrici molti anni prima che sulla scena italiana cominciasse ad esibirsi la demagogia intorno alla fame nel mondo, la cui agitazione ricattatoria, assai più che un effetto di stimolo in ordine a quel problema reale e drammatico, ha avuto ed ha un effetto di disturbo, di confusione, di improvvisazione sulle scelte e gli strumenti complessivi dell'aiuto del nostro paese allo sviluppo: un effetto che concorre a logorare il prestigio della politica italiana in tale campo e che senza dubbio ha contribuito per questo, in qualche modo, alla nostra esclusione da Cancun.

Ma le responsabilità principali, più dirette, dell'esclusione sono state del Governo. E di ciò è una conferma il fatto che lei, onorevole Sottosegretario, non abbia neppure tentato di negare, di smentire, le circostanze e i motivi accennati in proposito di una lettera dell'ambasciatore del Messico a Roma alla stampa e ampiamente illustrati da vari giornali. Per la verità, non di tutto è responsabile il Governo attuale, dato che fra l'estate e l'autunno dell'anno passato, quando vennero avviati i primi approcci diplomatici per la convocazione di Cancun, furono il secondo Governo Cossiga e il Governo Forlani a mostrarsi assai freddi — lei stesso, onorevole Sottosegretario, ha parlato di perplessità — verso un'iniziativa che ave-

va la sua origine in personalità della Internazionale socialista e che si prevedeva avrebbe trovato gli Stati Uniti molto diffidenti. Sono state però di questo Governo l'acquiescenza, la passività, nel subire che, attraverso la faticosa trattativa per determinare sulla base di complicate graduatorie economiche e geopolitiche quanti e quali paesi del Nord e del Sud dovessero essere invitati, si sia arrivati a fare dell'esclusione dell'Italia il prezzo offerto dal Nord per ottenere — parliamoci chiaro, onorevole Sottosegretario — dal Sud l'esclusione di Cuba che gli Stati Uniti pretendevano come una condizione per la loro partecipazione alla Conferenza di Cancun. Questa è stata la circostanza decisiva, e non ci si venga a dire che, rassegnandosi ad essere lasciato fuori, il Governo ha contribuito all'esito non negativo di questo convegno che richiedeva la presenza americana. Invece, insistere per essere invitati, rifiutare apparigliamenti discriminatori, addossarne in ogni caso l'onere all'amministrazione Reagan e portare, se necessario, la questione allo scoperto, erano doveri elementari di tutela della nostra presenza sovrana, della nostra funzione autonoma, in un settore-chiave come quello del confronto internazionale. Non aver fatto questo — insieme ad altri errori che il Governo ha commesso o rischia di commettere anche verso il Sud del mondo (penso alla dislocazione in Sicilia degli euro-missili, al coinvolgimento nella forza del Sinai) — può, al di là di Cancun e delle sue conseguenze, ripercuotersi in modo riduttivo sul credito e sulla incidenza complessivi della politica dell'Italia verso i paesi in via di sviluppo.

In questo senso, onorevole Sottosegretario, la sostanza e il tono della sua risposta, così sbiaditi, evasivi, ed in definitiva arrendevoli, più che lasciarci insoddisfatti ci lasciano inquieti e preoccupati.

M A R C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C H E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, sono due i motivi inconfessati che, secon-

do me, hanno provocato l'assenza dell'Italia da Cancun: il primo è la già scarsa presenza nel dialogo Nord-Sud (ho detto scarsa e non totale o attuale): gli altri ne hanno tenuto conto; l'altro è che l'Italia non ha dato sufficiente valore all'incontro (Cancun come Carneade) e non ne abbiamo tenuto conto. È una disfunzione politico-burocratica del Ministero degli esteri? Certamente. Dal punto di vista politico è parzialmente giustificata dall'altalena dei Ministri degli esteri — tutti del mio partito e quindi la responsabilità è nostra — e dei Sottosegretari con delega alla cooperazione.

Dal punto di vista burocratico ci sono i responsabili? La cooperazione il dipartimento è considerato area di parcheggio per funzionari provenienti da esperienze in settori diversi e diretti ad altri più alti o diversi compiti. Così la pupilla politica, la pupilla burocratica ed organizzativa del Ministero degli esteri, cioè la cooperazione, diventa o cieca o orba, se è vero che la cooperazione è l'unico settore della politica estera in cui la autonomia è totale, utilissima, necessaria; se è vero che con la novità organizzativa del dipartimento snellezza e funzionalità avrebbero dovuto caratterizzare l'intervento della cooperazione.

Parlamentari e Governi italiani stanno ora emergendo in questo dialogo mondiale. Nel Parlamento europeo ricordo l'apporto alla discussione del 16 settembre 1980 e alla risoluzione del 30 settembre 1981 sull'appello dei 54 Premi Nobel; ad Ottawa, dove il Presidente Spadolini con le proposte operative per un dialogo Nord-Sud, ha ottenuto dalla America e dall'Europa industrializzate l'incarico di completare le trattative iniziate contro la fame nel mondo utilizzando gli organismi internazionali con sede a Roma, dalla FAO all'IPAD. Ma ancor più abbiamo ottenuto con l'Europa la definizione di una strategia politica tesa ad impedire che il Terzo mondo diventi un'immensa area abbandonata ai giochi pericolosi delle super-potenze, quando nel documento finale si accenna all'esigenza di salvaguardare le ragioni di un « genuino non allineamento ». Ho già detto in quest'Aula e lo ripeto oggi che l'avvenire dell'Europa non passa da New York o da Mo-

sca, ma passa da Lomé. È soprattutto a Tahiti e a Bruxelles che il nostro Ministro degli esteri, con le sue proposte, aveva recentemente messo all'avanguardia il nostro paese nella considerazione della diplomazia europea, suscitando interesse e speranze anche nei paesi emergenti, in particolare in quelli dell'area mediterranea ed interessando anche gli americani che fanno il viso duro, ma non vogliono certamente rompere con il Terzo mondo.

Con poche mosse passiamo all'avanguardia, incanaliamo uomini e mezzi in una politica di serio e concreto utilizzo.

Avevamo ed abbiamo leggi e finanziamenti per la cooperazione pratici, seri e consistenti. Ricordo le notissime leggi n. 1222 del 1971 e n. 38 del 1979; quella n. 7 del gennaio 1981 sugli stanziamenti aggiuntivi; abbiamo, quindi, leggi finanziarie e servizi che possono metterci all'avanguardia nella cooperazione. Abbiamo poi la legge finanziaria per il triennio 1982-1984 che prevede interventi per un totale di 938 miliardi e 70 milioni nel 1982, di 1.549 miliardi e 586 milioni nel 1983 e di 1.563 miliardi e 24 milioni nel 1984.

La percentuale degli aiuti italiani sul prodotto lordo nazionale raggiunge ormai lo 0,17 per cento. Ebbene è inferiore alla media dei paesi occidentali del CAD, cioè del Comitato per l'aiuto allo sviluppo, che è passato dallo 0,35 per cento del 1979 allo 0,37 per cento del 1980 (con i Paesi Bassi che raggiungono lo 0,99 per cento; la Norvegia lo 0,82 per cento; la Svezia lo 0,76 per cento; la Danimarca lo 0,70 per cento) e è lontana dalla percentuale prevista e consigliata dello 0,70 per cento e da quella raggiunta dall'OPEC dell'1,46 (in questo caso si tratta — per la quasi totalità — di paesi arabi petroliferi); però rispetto agli altri paesi siamo ancora avanti, siamo avanti rispetto allo 0,14 dell'URSS e allo 0,06 dell'Est socialista che ci vede tre volte superiori.

L'onorevole Berlinguer, a Città del Messico, pochi giorni prima della Conferenza di Cancun, ha detto al presidente Lopez Portillo: « È vero che l'URSS non ha responsabilità nei processi di sottosviluppo... frutto di sistemi coloniali capitalistici, ma non è una buona ragione perchè rifiuti di contribuire

con le sue energie ed i suoi mezzi alla soluzione di problemi vitali per il progresso dell'umanità ed il consolidamento delle condizioni di pace ». Ebbene l'URSS è rimasta volontariamente assente da Cancun.

Ma i misteri di Cancun sono tre: 1) l'assenza forzata dell'Italia; 2) l'assenza volontaria dell'URSS; 3) la presenza e il protagonismo dell'Austria. Non sto qui a precisare l'apporto dell'Austria; ma l'Austria, quando con altri colleghi qui presenti ho fatto la relazione per la legge n. 38 del 1979, era all'ultimo posto con noi per alcune voci ed era dopo di noi per altre voci; solamente sui volontari era superiore a noi.

Mi pare, quindi, che l'Internazionale socialista supplisca ai mezzi ed ai fatti concreti a favore della cooperazione.

Il giorno precedente l'inizio della Conferenza, il ministro degli esteri austriaco Wilibald Pahr ha rilevato che il cancelliere Kreisky aveva scritto una lettera a Reagan per proporre un piano Marshall per il Terzo mondo. Un quotidiano italiano che ne dava l'annuncio ha aggiunto: « Il Ministro degli esteri austriaco non ha fornito cifre ... ma il finanziamento del piano non dovrebbe essere assicurato solamente dagli Stati Uniti ».

Ancora una volta è sempre la solita storia: chi parla di più, fa di meno.

Se l'Italia è ormai a livelli decenti di presenza con pareri e con denaro, è però ancora all'ultimo posto nel numero degli esperti e dei volontari: la nostra presenza è infatti irrilevante, ed è questo l'unico neo che abbiamo nella cooperazione.

L'Italia, però, pareggia e supera tutti i corpi di pace volontari americani, tutti i corpi civili dei paesi industrializzati, con una presenza di 18.000 persone che in organismi non statali, ma religiosi, operano nel Terzo mondo (lo dice anche padre Gheddo sul « Corriere della sera » del 16 ottobre 1981). Ebbene questa quantità e questa qualità di lavoro, questa spesa irrilevante nei confronti della produttività per sanità, scuola, casa, servizi civili ci permette, anche in questo caso, di essere lieti, ma non fieri come italiani, fieri, ma non lieti come cristiani perchè la carità aiuta la giustizia, ma la giusti-

zia viene prima della carità. Del resto dobbiamo e possiamo dire qualche parola nella discussione del negoziato globale e appunto in questo senso precisare che lo sviluppo delle risorse umane, delle tecnologie intermedie è quello che hanno voluto e vogliono gli studiosi più notevoli, i premi Nobel dell'economia del 1979 — Schultz e Lewis che scrivono di « investimenti in capitale umano » e « sviluppo economico con disponibilità illimitata di manodopera » — e anche gli studiosi ed esperti italiani. Il Terzo mondo per autosvilupparsi deve arrivare alla ricerca scientifica, ma deve partire dalla scienza della manutenzione. Ebbene, il primo dovere nostro è quello di trovare ancora insieme agli altri le forze necessarie per raggiungere questo scopo. Quattro sottomarini atomici, non costruiti, dicono gli esperti, potrebbero servire a risolvere il problema della fame nel mondo entro il duemila. Si diceva nell'ultimo rapporto dell'ONU che 1.000 miliardi al giorno vengono spesi per gli eserciti. Oggi possiamo dire che la spesa per gli armamenti nel mondo è di un miliardo al minuto. Gli italiani per un miliardo di persone spendono 50.000-60.000 lire all'anno per famiglia. È troppo poco. Quando l'amico Spadaccia scrive sul « Corriere della Sera »: i risultati di Pannella sono visibili, sembra credere che ogni digiuno valga mille miliardi...

P R E S I D E N T E . Senatore Marchetti, la prego di concludere, perchè ha parlato già per il doppio del tempo che le è concesso.

M A R C H E T T I . Non credo che i digiuni di Pannella valgano miliardi e fortunatamente i digiuni laici italiani sono ben diversi dai digiuni cattolici irlandesi. Ma la risposta dell'Italia è questa, con la Conferenza che il Governo finalmente può e vuole aprire. A cinque anni dalla decisione da parte del Senato, possiamo dire a tutti gli uomini del mondo — in sede operativa, non in sede ideologica — quello che vogliamo fare. Ed io spero, dichiarandomi soddisfatto, non tanto per il passato, quanto per il presente dell'attività della cooperazione, che questa Conferenza venga aperta con l'appel-

lo dei 54 Premi Nobel che dicono, al di là delle differenze di religione, di politica, di nazionalità perchè e come tutti dobbiamo essere uniti per la lotta contro la fame nel mondo.

M A R A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R A V A L L E . Ho ascoltato attentamente le parole del Sottosegretario e degli onorevoli colleghi intervenuti e devo dire che condivido alcune delle cose che qui sono state dette.

Il primo atto della nostra diplomazia, se così si può chiamare, che ha dato il senso e la misura del disappunto italiano per il mancato invito alla Conferenza di Cancun, credo sia la lettera che il nostro Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente Lopez Portillo. E in quello scritto che giustamente si sintetizza il sentimento del popolo italiano per un mancato riconoscimento. Ma quando un padrone di casa invita degli ospiti, l'ospite non invitato deve chiedersi il perchè questo è avvenuto. Ebbene credo che nel caso in esame il non invito sia dovuto ad alcune mancanze, negli anni passati, del nostro Governo, mancanze di attenzione verso i problemi reali del rapporto tra Nord e Sud, verso il dialogo sulla cooperazione fra paesi sviluppati e non, rapporto che deve senz'altro sussistere per salvaguardare anche le possibilità di soluzione di uno dei problemi primari, oltre la fame nel mondo, quale è quello della pace nel mondo.

Condivido quindi le parole dette dal Sottosegretario in risposta alle varie interrogazioni, formulando un augurio ed esprimendo un desiderio. L'augurio è quello che la Conferenza di Roma si effettui e dia dei risultati concreti per quello che riguarda gli atti operativi da compiere attorno al grosso problema della cooperazione tra popoli del Nord e popoli del Sud.

L'invito che rivolgo al Sottosegretario, e per lui al Ministro degli esteri italiano, è che il nostro Paese eviti in futuro di appiattirsi su politiche di altri, politiche che non ci interessano, che non possono interessarci

per la nostra posizione geografica, per la nostra posizione storica, per la volontà espressa ripetutamente dall'intero popolo italiano.

Neanche io sono un fautore di digiuni nè con conseguenze drammatiche nè con conseguenze meno drammatiche, però una cosa nella Conferenza di Cancun ci deve colpire: il fatto che gli altri *partners* europei presenti non abbiano alzato la loro voce per denunciare la mancata presenza di un paese come l'Italia che a me sembra, in questo ultimo periodo, abbia rivolto una particolare attenzione a questo problema.

Il mio invito, dichiarandomi soddisfatto, è che ci sia un mutamento nella politica estera italiana — per quanto possibile, ben si intende — che presti maggiore attenzione ai problemi della cooperazione nei paesi dell'area mediterranea, e al problema più generale della cooperazione fra paesi poveri e ricchi nel mondo.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Com'è noto, onorevoli colleghi, io non sono un addetto ai lavori. Voglio dire anche che qualche volta mi capita di considerare con un certo fastidio la sottigliezza o le sottigliezze della nostra diplomazia o della diplomazia in genere. Non so nemmeno se ha ragione il mio amico Calamandrei che dice che Cancun ha rappresentato un significativo passo in avanti sulla via della cooperazione Nord-Sud o se quella Conferenza non cadrà rapidamente nel dimenticatoio delle tante cose che i diplomatici di tutto il mondo vanno combinando.

Certo, Reagan ha avuto una lezione: la protervia con la quale era partito puntando a ribadire il principio fondamentale che le regole del mercato devono valere dovunque e quindi anche nel rapporto Nord-Sud, che era un modo per dire che non c'era altro da fare che rassegnarsi all'esistente, è stata piegata nei documenti, nelle dichiarazioni ufficiali. Resta però da vedere fino a che punto nei fatti quella linea non finirà con l'impor-si, magari sulla base di una serie di rinvii.

È anche vero — è apparso abbastanza evidente — che la nostra assenza è stata giocata per qualche altra cosa: per l'assenza di Cuba, che pure aveva probabilmente qualche cosa da dire visto che è per questo anno il paese *leader* dei non allineati. Ma vorrei dire, onorevole Sottosegretario, che il ministro Colombo negli ultimi mesi, da Ottawa in poi, ha pur tentato di fare qualche cosa: e forse l'Italia avrebbe avuto anche qualche cosa da dire di suo, di originale a Cancun.

Le responsabilità stanno nella storia che abbiamo immediatamente dietro le spalle, nei Governi che hanno preceduto l'attuale, i quali, distratti probabilmente da altre preoccupazioni, non hanno saputo cogliere il momento in cui la Conferenza si preparava e valutarne appieno il significato: l'hanno considerata un fatto marginale, appartenente magari a un'area politica non di diretto interesse del partito che allora costituiva da solo il Governo della Repubblica. Di qui sono nate le conseguenze che oggi stiamo scontando.

Ma faccio anche un'altra domanda, con la quale vorrei tentare di concludere.

Se noi fossimo andati a Cancun a dire le cose che il Ministro degli esteri ha scritto sul « Corriere della Sera » di qualche giorno fa, veramente avremmo segnato qualche punto all'attivo sulla strada del miglioramento dei rapporti Nord-Sud? È un compito da terza media in cui si ripetono stancamente le cose che tutti conosciamo, senza nessuno slancio, senza nessuna capacità di rendersi conto della gravità dei problemi. Lo stesso stile, me lo lasci dire, onorevole Sottosegretario, era nella dichiarazione che lei ha reso qui in Aula, così povera, così sbiadita, così vuota.

Quand'è che ci renderemo conto che i problemi che abbiamo davanti sono di dimensioni colossali, che c'è una metà dell'umanità che vive in regime di sottoalimentazione, che spendiamo, come ricordava poco fa il collega Marchetti, 500, o forse 600 miliardi al giorno nel 1981, per il riarmo e che basterebbe molto meno della metà di quella cifra per risolvere il problema della sottoalimentazione di un terzo dell'umanità? Quand'è che ci renderemo conto che affrontare que-

sti problemi in termini non retorici, non formali, non solamente diplomatici, significa spostare porzioni cospicue di risorse da una parte dell'umanità ad un'altra parte dell'umanità, e non secondo le regole del mercato, perchè queste vorrebbero, al contrario, che la ricchezza corresse dove c'è già ricchezza e che si determinassero sempre maggiori concentrazioni in questo senso?

Nella risposta del Governo non c'è la consapevolezza di tutto questo, della gravità dei problemi e dell'impegno necessario per risolverli, ed è per questo che mi dichiaro insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Flamigni relativa ad un viaggio effettuato dal generale Santovito negli Stati Uniti. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni di servizio il generale Santovito avrebbe effettuato un viaggio negli Stati Uniti nel mese di febbraio 1981 e per quali ragioni avrebbe avuto contatti con esponenti della massoneria in quel Paese.

(3 - 01447)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C O V A C R I C C H I , sottosegretario di Stato per la difesa. Il direttore del SISMI ha visitato nel febbraio scorso gli Stati Uniti d'America su invito del Capo della CIA, nel quadro dei contatti esistenti tra i due servizi, ed ha avuto colloqui con personalità statunitensi, qualificate soltanto delle cariche pubbliche rivestite.

F L A M I G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . La laconicità della risposta è tale che omette il dovere di rispondere all'interrogazione. Non posso quindi che dichiararmi del tutto insoddisfatto. Vi

è, sì, la conferma che il generale Santovito nel mese di febbraio è andato negli Stati Uniti d'America per assolvere a mansioni di ufficio e su invito del capo dell'agenzia dello spionaggio americano, la CIA: ma avevamo chiesto sulla base di quali motivi il generale Santovito, stando in America, aveva avuto contatti con i capi delle logge massoniche americane.

Non vorrei che l'omissione di risposta che si rileva nelle poche parole espresse dal Sottosegretario derivasse dalla situazione esistente oggi all'interno del Governo per cui, dopo che i vari partiti che hanno proceduto ad una assoluzione generale dei propri membri appartenenti alla loggia P 2 dicono di aver fatto giustizia, ci si trova in difficoltà a dire la verità fino in fondo nei riguardi dei militari che sono stati coinvolti, come sono stati coinvolti gli appartenenti a ben determinate forze politiche. Non vorrei cioè che non si dicesse la verità proprio per una situazione di colpa che si avverte all'interno delle forze politiche.

La notizia secondo la quale il generale Santovito, nel febbraio del 1981, ebbe contatti con esponenti delle logge massoniche americane venne fornita da massoni americani, pubblicata sulla stampa americana e ripresa da quella italiana.

Il generale Santovito era stato nominato capo del SISMI dopo la riforma e aveva il dovere di determinare una sterzata nel comportamento del servizio di informazione rispetto a quanto era avvenuto nel passato. La riforma era avvenuta proprio per porre termine a deviazioni, a complicità dei servizi segreti italiani con organizzazioni eversive, ed è certo che tra le organizzazioni eversive vi era la loggia P 2.

Proprio nel periodo in cui Santovito è capo del SISMI il giudice Vella presenta le conclusioni della sua requisitoria a proposito della strage dell'Italicus e definisce la loggia P 2 « il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie dell'istituzione ». Il generale Santovito, dopo queste conclusioni, avrebbe dovuto agire nei confronti della Loggia P 2, e assolvere al suo do-

vere, come nei confronti delle altre organizzazioni eversive, contro le quali avrebbe dovuto operare il servizio segreto. Ebbene, in quella requisitoria, il giudice Vella si lamenta che il Sid non ha fornito alcuna collaborazione; inoltre lamenta delle omissioni di atti di ufficio. Il servizio, il SID, l'organizzazione precedente al SISMI, ha compiuto delle vere e proprie illegalità per nascondere quanto era avvenuto con la strage dell'Italicus, e addirittura il giudice non ha potuto accertare i fatti fino in fondo perchè il SID ha omesso di rispondere alla richiesta di conoscere i nomi dei responsabili dei centri di controspionaggio di Arezzo e della Toscana, sospettati di avere aiutato le trame nere e gli organizzatori della strage dell'Italicus.

Ebbene, il generale Santovito avrebbe dovuto andare a fondo su questa questione e cercare di correggere le deviazioni che vi erano state in passato. Ma niente di tutto questo è stato fatto. Si preoccupa invece di prendere contatto con gli esponenti delle logge americane che hanno cominciato ad avvertire che questa Loggia P 2 è un incomodo che non può rientrare nell'ambito della massoneria internazionale e ritengono sia da buttare a mare. Il generale Santovito sembra sia stato chiamato ad assolvere ad una funzione di ambasciatore per cercare di dimostrare che questa loggia deve continuare ad esistere e di accreditare un'attività benevola della Loggia P 2 nell'ambito della massoneria italiana.

Su tutto ciò il rappresentante del Governo non ha detto nulla.

Per queste ragioni ci dichiariamo del tutto insoddisfatti ed approfitto, signor Presidente, di questa occasione per chiedere che ci sia data risposta anche alle altre interrogazioni da noi presentate a proposito dei servizi segreti e della Loggia P 2; ci auguriamo che il rappresentante del Governo venga a dirci la verità e si decida a rispondere.

P R E S I D E N T E . Senatore Flaminio, la prego di segnalare il numero delle interrogazioni alla Presidenza che, come sempre, farà gli opportuni passi presso il Governo perchè siano iscritte all'ordine del giorno.

Seguono due interrogazioni concernenti il Conservatorio di Santa Cecilia. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

MASCAGNI, CHIARANTE, CANETTI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Premesso:

che il conservatorio statale di musica di « Santa Cecilia » di Roma si è trovato nelle inderogabili condizioni di dover rinunciare, dal novembre 1980, all'utilizzazione dell'intero terzo piano del vetusto edificio di via dei Greci, in cui ha sede, a causa di infiltrazioni di acqua che hanno reso del tutto inagibili ben 21 aule di lezione sulle 41 esistenti nell'intero istituto, sulla base di accertamenti e formali ingiunzioni dei vigili del fuoco e del Genio civile;

che, in conseguenza di tale stato di cose, si è verificata una forzata contrazione delle attività didattiche con serio pregiudizio per i circa 1.200 allievi dell'istituto artistico, molti dei quali corrono il rischio di vedere compromesso l'anno scolastico, e ciò ad onta dell'apprezzabile iniziativa di numerosi tra i 230 docenti di supplire, almeno in parte, a tali impedimenti impartendo lezioni nelle loro abitazioni (dopo essersi peraltro recati alla sede scolastica a sottoscrivere i fogli di presenza);

che, allo stato attuale degli atti e delle iniziative della Pubblica amministrazione statale, risultano disponibili per gli urgenti lavori di riparazione solo 100 milioni, a cui se ne dovrebbero aggiungere a breve scadenza altri 200, espletate che siano determinate pratiche burocratiche, e che necessitano ulteriori 5-600 milioni per portare a termine — non prima del prossimo dicembre 1981 — la sistemazione dei tetti e dei controsoffitti, per il quale stanziamento esistono affidamenti del tutto generici e non rassicuranti;

che, per quanto di sua competenza, l'Amministrazione comunale di Roma ha sistemato 5 delle 7 classi della scuola media annessa al conservatorio presso la scuola comunale delle arti ornamentali, con soluzione del tutto provvisoria a valere per l'an-

no scolastico in corso, e che la stessa Amministrazione è in procinto di rilasciare una licenza edilizia riguardante il riattamento e l'utilizzazione, nell'adiacente palazzetto di via dei Greci n. 19, di 7 locali utili ai fini delle molteplici esigenze del conservatorio, riattamento che comporterà comunque non meno di 6 mesi di lavoro e per il quale è a disposizione l'insufficiente stanziamento di 300 milioni;

che una parte delle lezioni viene già effettuata nella sede della sezione staccata del conservatorio esistente presso l'istituto dei ciechi di « Sant'Alessio », con grave disagio per gli allievi interessati, costretti a spostamenti, in ogni caso necessari, tra tale sede sussidiaria e la sede centrale nella quale vengono impartiti insegnamenti diversi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare d'urgenza per garantire e sollecitare al massimo i lavori di riparazione necessari e per consentire comunque al conservatorio di « Santa Cecilia » di superare le attuali gravissime difficoltà che ne rendono del tutto precario un normale funzionamento.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo su condizioni e circostanze oggettive di ancor più ampia portata, quali le seguenti, succintamente indicate:

l'edificio di via dei Greci, in cui ha sede il conservatorio di « Santa Cecilia », al di là delle immediate esigenze di sistemazione del terzo piano, denuncia — secondo pareri chiaramente espressi dalla ditta incaricata di eseguire i lavori di riattamento e dallo stesso Genio civile — insufficienze strutturali rispetto all'intenso uso cui è sottoposto, che ne consigliano un generale accurato controllo ai fini di interventi di portata risolutiva atti a consolidarne la sicurezza statica ed a garantirne la piena agibilità; la sala dei concerti, in particolare, richiede lavori di sistemazione che valgano a scongiurare pericolose conseguenze derivanti dall'accumularsi di acqua piovana nelle strutture sovrastanti il soffitto;

la stessa completa disponibilità dell'intero edificio si presenta comunque del tutto insufficiente rispetto alle crescenti esigenze di istruzione musicale e di formazione pro-

fessionale che una città di 3 milioni di abitanti e l'intera provincia di Roma manifestano;

ogni anno vengono respinte centinaia di domande di iscrizione al conservatorio per mancanza di possibilità materiali di accoglimento prima ancora che per giudizi di non idoneità, del tutto incerti e praticamente inattendibili in ogni caso quando si tratti di aspiranti in giovanissima età, e del resto molti giovani, conoscendo tale organica limitatezza funzionale del conservatorio di Roma, non presentano nemmeno domanda di ammissione o si indirizzano spontaneamente verso i più vicini conservatori (ad esempio quello di Frosinone, città che, contando intorno ai 100.000 abitanti, dispone di un conservatorio che ospita circa 1.200 allievi, un numero pari a quello che si registra per il conservatorio di « Santa Cecilia » di Roma, con 3 milioni di abitanti!);

dal 1962 il conservatorio di « Santa Cecilia », attraverso iniziative ricorrenti, si è posto l'obiettivo di un adeguato ampliamento in duplice direzione alternativa: acquisizione di un ampio edificio adiacente per il quale sono state intavolate trattative, rimaste senza esito per difficoltà di definizione del prezzo di acquisto, ovvero realizzazione di una sezione staccata che, dotata di strutture didattiche autosufficienti, sia in grado di corrispondere in modo topograficamente differenziato alla domanda di istruzione musicale; tali iniziative, a distanza di anni, non sono approdate a nessun risultato, con le gravi, negative conseguenze che oggi si debbono clamorosamente registrare.

Con riferimento a tali più ampi e decisivi problemi inerenti la dotazione per Roma e provincia di adeguate strutture didattiche nel campo dell'istruzione musicale, gli interroganti chiedono al Governo di far conoscere quali siano gli intendimenti in proposito maturati, le soluzioni tecniche studiate, le iniziative in corso di espletamento ed i tempi di attuazione prevedibili.

(3 - 01135)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sui provvedimenti urgenti che si intendono in-

traprendere per rendere funzionante il conservatorio di musica « Santa Cecilia » di Roma, per il quale, nonostante un'interrogazione presentata dallo scrivente nel novembre 1980, nulla di serio è stato fatto.

(3 - 01156)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

D R A G O , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In merito alle interrogazioni cui si risponde, si premette che il Ministero non dispone di appositi fondi per risolvere i problemi della sede del Conservatorio di Santa Cecilia.

L'edificio di via dei Greci, che attualmente ospita il Conservatorio, appartiene peraltro ai beni demaniali dello Stato e, conseguentemente, qualsiasi intervento, tanto di ordinaria quanto di straordinaria amministrazione, compete al Ministero dei Lavori pubblici.

Il predetto dicastero con i programmi finanziari di intervento previsti dall'articolo 6 della Legge 5 agosto 1975, n. 412, d'intesa con l'amministrazione scolastica, ha già disposto con i decreti ministeriali 6 maggio 1977, n. 1154, e 1° giugno 1978, n. 5451, un finanziamento complessivo di 300 milioni di lire per il ripristino, il consolidamento e la ristrutturazione del palazzetto di via dei Greci.

I lavori relativi al primo stralcio, finanziati con decreto ministeriale 6 maggio 1977, n. 1154, ed appaltati all'impresa Pasqualucci, sono in corso di esecuzione, mentre risulta ancora all'esame dell'ufficio del Genio civile di Roma il progetto relativo al secondo stralcio finanziato con decreto ministeriale 1° giugno 1978, n. 5451.

Per quanto riguarda in particolare il Conservatorio, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, a seguito dello sgombero del terzo piano, richiesto dal Comando dei Vigili del fuoco nell'ottobre 1980, è stata già disposta da parte dell'ufficio speciale del Genio civile per le opere edilizie della capitale una indagine sulla statica dell'edificio e sono state accertate le condizioni che

causano il verificarsi di dissesti e di infiltrazioni d'acqua.

Dalle predette verifiche è emerso che il problema deve essere risolto con interventi radicali di consolidamento che devono mirare ad alleggerire le strutture esistenti ed aumentare la capacità portante delle muraure, curando il mantenimento delle connessioni tra i vari elementi costruttivi e della ripartizioni dei carichi sulle murature stesse.

Per rendere agibile l'intero terzo piano sono già stati autorizzati, e risultano in corso di esecuzione, tre interventi di somma urgenza, per un importo di 100 milioni ciascuno; si rendono tuttavia necessari ulteriori interventi per circa 900 milioni di lire.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma, in data 18 febbraio 1981 ha inoltre autorizzato l'ufficio del Genio civile a redigere un progetto che preveda la generalità degli interventi da eseguire ed una perizia di stralcio per l'esecuzione delle più urgenti opere di sistemazione del terzo piano.

Secondo una prima valutazione economica di massima si prevede una spesa di circa 3 miliardi di lire (900-1000 milioni per il terzo piano e 2000 milioni per i restanti piani).

Il Ministero dei lavori pubblici sta esaminando la possibilità di provvedere alla notevole spesa, in relazione alle disponibilità di bilancio, con riferimento anche all'integrazione dei fondi prevista per l'edilizia demaniale, dall'articolo 5, lettera *b*), della legge finanziaria 31 marzo 1981, n. 119.

Per quanto attiene al più ampio problema relativo al reperimento di una nuova sede, la questione non può essere risolta dal Ministero che, come già accennato nelle premesse, non dispone di fondi di bilancio per tali finalità.

Per risolvere provvisoriamente le attuali gravi carenze edilizie del Conservatorio in parola, il Ministero stesso aveva proposto il momentaneo trasferimento degli alunni e delle strutture del Santa Cecilia presso lo Istituto S. Alessio, sito nel quartiere Garbatella di Roma, dove già funziona una sezione staccata dello stesso Conservatorio.

Attualmente si stanno vagliando tutte le soluzioni che, contemperando i desideri e le aspirazioni degli allievi e della cittadinanza con le possibilità di bilancio consentano di risolvere il problema.

M A S C A G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C A G N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non sono in grado di dichiararmi soddisfatto della risposta.

Mi pare che il Ministero della pubblica istruzione non possa rifugiarsi nella semplice indicazione che le competenze in fatto di intervento sono del Ministero dei lavori pubblici. I motivi di insoddisfazione per il precario funzionamento del Conservatorio di Santa Cecilia attengono a difficoltà e a carenze attribuibili a due ordini di problemi: situazioni contingenti e difficoltà e insufficienze di ordine più generale.

Le difficoltà contingenti riguardano l'impossibilità, come ha ricordato il Sottosegretario, di agibilità del terzo piano in particolare e anche la mancanza di sicurezza e di stabilità dell'intero edificio. Sta di fatto che a distanza di quasi un anno dal momento in cui si è verificata una infiltrazione di acqua, il terzo piano è ancora in gran parte inutilizzabile perchè i lavori di riparazione almeno in parte finanziati procedono con grande lentezza, a causa della pesantezza delle procedure nella erogazione di fondi. Delle 41 aule di cui dispone l'intero edificio, 21 non sono agibili. Sta di fatto inoltre che il palazzetto al numero 19 della stessa via dei Greci, recentemente acquistato e che avrebbe potuto consentire l'utilizzazione di sette aule, non è stato ancora messo in condizione di agibilità, e anche questo è un ritardo inspiegabile poichè almeno in parte i fondi esistevano.

Sta di fatto — procedendo in questa rapida ricognizione — che la scuola media annessa al Conservatorio è stata sistemata, per cinque classi su sette, provvisoriamente (e non vorrei che questo fosse un eufemismo) in cinque locali messi a disposizione

dal comune di Roma presso la scuola comunale delle arti ornamentali di via San Giacomo. È superfluo sottolineare le difficoltà in cui si trovano gli alunni della scuola media costretti a spostarsi dalla scuola media stessa di via San Giacomo al Conservatorio, per la frequenza delle materie musicali. Sta di fatto ancora che, a causa della quasi totale indisponibilità delle aule del terzo piano, così come ha ricordato il Sottosegretario, una parte delle lezioni musicali viene effettuata presso la sezione staccata del Conservatorio di Roma esistente all'Istituto per ciechi di Sant'Alessio in via Odescalchi, con serio disagio per quegli allievi che sono costretti a spostarsi tra le due sedi dovendo frequentare lezioni che trovano collocazione nell'una o nell'altra sede.

Secondo ordini di problemi: insufficienze di carattere generale e strutturale. Le difficoltà e i disagi ora indicati, derivati da cause del tutto accidentali, dal maltempo, hanno ulteriormente aggravato una situazione che già da tempo era precaria e come tale conosciuta dal Ministero, situazione alla quale del resto ha fatto cenno lo stesso Sottosegretario.

Va detto con estrema chiarezza che il Conservatorio di Santa Cecilia non è più in grado intrinsecamente di fare fronte ai suoi compiti di istituto rispetto all'incremento di domanda musicale e di istruzione musicale, fatto che di per sé è positivo, indipendentemente dalle considerazioni che si possono fare sull'attuale tipo di ordinamento degli studi musicali. In concreto il Conservatorio di Santa Cecilia ha bisogno di una sede più ampia; e a questo riguardo desidero ricordare qui — il Sottosegretario conoscerà questa situazione — che da molti anni si sta trattando, con varie interruzioni e riprese, per l'acquisto di un immobile vicino all'attuale sede. Mi pare che non si sia arrivati ad una soluzione, qualche anno addietro, per una differenza di non tanti milioni.

Stando così le cose, rispetto all'esigenza di consentire al Conservatorio di ospitare un più alto numero di allievi, o si trova la soluzione acquistando l'edificio adiacente al

Conservatorio stesso o si creano sezioni staccate dislocate in modo razionale e adeguatamente organizzate.

Altra questione aperta è quella del personale amministrativo, ausiliario e di biblioteca, che è assolutamente insufficiente; si arriva al colmo che alcuni bidelli, che nel loro insieme sono in numero insufficiente, sono adibiti a funzioni di impiegati. Situazioni di questo genere non sono giustificabili in un conservatorio della Repubblica italiana; e non voglio dire nel conservatorio di Roma perchè non voglio fare impossibili graduatorie. Ma questa è una situazione insostenibile, inspiegabile, che denota come al Ministero della pubblica istruzione, stando ad una affermazione che qualche tempo addietro è stata fatta dal sottosegretario Armato, non si conosca il concetto di programmazione, per cui si è assistito ad uno sviluppo della richiesta di istruzione musicale senza che si sia intervenuti tempestivamente.

Queste alcune semplici considerazioni che ho voluto fare suggeritemi dalla risposta dal Sottosegretario. Vorrei auspicare che il Ministero rendendosi conto di questa situazione difficile, della difficoltà di iscrizione per molti giovani desiderosi di seguire questi corsi, cerchi con tutti i mezzi a sua disposizione di affrontare e risolvere il problema. Di questo potremo parlare in sede più opportuna e in modo più ampio ed esauriente anche attraverso un esame dell'attuale ordinamento dei conservatori, in modo da consentire l'individuazione di iniziative adeguate per una nuova disciplina degli stessi.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione concernente il minacciato trasferimento della sede dell'Accademia di Belle arti di Roma. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, STAMMATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — In relazione alle notizie di stampa ed alle preoccupazioni da esse suscitate, gli interroganti chiedono di conoscere quale fon-

damento hanno le voci di un minacciato trasferimento della sede dell'Accademia di belle arti di Roma dalla storica via Ripetta ad un immobile sito in via Laurentina.

(3 - 01348)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **D R A G O**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, si ritiene opportuno precisare che le notizie diffuse a mezzo stampa, relative al trasferimento di sede dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, risultano prive di reale fondamento.

A tale riguardo si fa osservare che le trattative per l'acquisto dell'immobile di via Laurentina, di cui è cenno nell'interrogazione, non hanno dato a tutt'oggi esito positivo, date anche le forti resistenze del personale e degli allievi, contrari a trasferirsi in quella sede.

Attualmente sono allo studio misure atte ad assicurare la soluzione più idonea per far fronte al fabbisogno di nuovi locali da parte dell'Accademia, anche se allo stato non si intravedono soluzioni a breve termine.

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta data dal Governo e soprattutto della assicurazione secondo cui non esiste alcun pericolo di trasferimento della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma, di una gloriosa istituzione culturale che, come si sa, ha una tradizione più che centenaria, se si pensa che la sua istituzione risale al 1870.

Dalla positiva risposta del Governo si ricava, però, che esiste il problema di trovare soluzioni idonee per assicurare l'agibilità e la funzionalità dell'Accademia. Mi permetto di dire, onorevole Sottosegretario, che è quasi una fortuna che sia sfumata l'ipotesi di trasferire l'Accademia di Belle arti negli immobili situati in via Laurentina. Come sa, a tale soluzione erano contrari il consiglio

dei professori e i numerosi allievi. Resta comunque il problema, su cui, come lei dice, il Ministero è impegnato. La strada della ristrutturazione interna dei locali dell'Accademia sembra la via più idonea, ma tale soluzione avrà certamente un esito positivo se potrà essere considerata anche la possibilità di rivedere l'attuale situazione del liceo artistico che, come è noto, è allocato nei locali dell'Accademia.

Questa, come anche altre soluzioni che si volessero esaminare, ha carattere di urgenza assoluta. Devo infatti ricordare il malcontento esistente presso gli operatori dell'Accademia che vogliono essere messi in condizione di svolgere la loro attività didattica in locali con attrezzature idonee.

Per completare il quadro generale della situazione dell'Accademia di Belle arti di Roma e delle altre accademie non posso non approfittare della circostanza per ricordare che si attende la riforma del settore da anni, e che essa è resa ancora più urgente dall'evolversi della situazione delle università e di tutto il settore delle istituzioni di alta cultura. Esiste un disegno di legge, che reca il numero 1357 e che è sottoscritto da me e da altri senatori, presentato già dal mese di aprile in questo ramo del Parlamento, ed io auspico che in questa sede venga esaminato ed approvato sia pure con le opportune modifiche perchè si tratta di una delega al Governo a provvedere al riordinamento delle accademie delle belle arti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione concernente il provvedimento di sospensione dall'insegnamento del maestro Alberto Manzi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

S A P O R I T O . — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine al provvedimento di sospensione dall'insegnamento adottato dal Provveditorato agli studi di Roma nei confronti del maestro Alberto Manzi della scuola elementare « Fratelli Bandiera » di Roma ed alle motivazioni che sono alla base del provvedimento stesso e che

attengono ad aspetti essenziali e controversi della scheda di valutazione degli alunni.
(3 - 01433)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D R A G O , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si osserva in via preliminare che la sospensione dall'insegnamento per la durata di due mesi, a suo tempo inflitta al maestro Alberto Manzi, è stata fatta slittare al periodo 1° luglio-30 agosto in modo che nessuna turbativa è stata di fatto arrecata alla continuità didattica della classe affidata all'interessato nello scorso anno scolastico.

Quanto alle valutazioni del Ministero in ordine alla questione, si deve osservare che la sanzione disciplinare in parola è stata adottata dal provveditore agli studi di Roma nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti ed in particolare su conforme parere del competente consiglio scolastico provinciale, così come prescritto dall'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Nell'esaminare il caso, il citato organo collegiale ha ritenuto che nel comportamento del docente fossero ravvisabili presupposti per l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 97, lettera c) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, secondo cui la sospensione da oltre un mese a sei mesi viene inflitta per atti in violazione di propri doveri che pregiudichino il regolare funzionamento della scuola e per concorso negli atti stessi.

Infatti, sin dall'anno scolastico 1977-78 l'insegnante Manzi si è costantemente rifiutato, nonostante gli inviti ed i richiami formalmente rivoltigli, di compilare le schede di valutazione dei propri alunni nella parte relativa ai giudizi analitici, alla partecipazione degli stessi alla vita della scuola, alle osservazioni sistematiche sul loro processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti.

Si tratta, come è noto, di adempimenti sulla cui opportunità si può certo discutere,

ma che, in quanto posti a carico dell'insegnante dalla disposizione contenuta nell'articolo 4 della legge n. 517 del 1977, non possono comunque essere disattesi, sia pure con l'avallo di motivazioni soggettive, quali quelle addotte dall'interessato che ha fatto presente, tra l'altro, di non possedere le necessarie doti professionali per procedere agli accertamenti richiesti.

D'altra parte, l'assolvimento dell'obbligo in questione è da ritenere tanto più necessario configurandosi preordinato alla formazione del giudizio finale di idoneità per il passaggio dell'alunno alla classe successiva in conformità di quanto previsto dal comma terzo, articolo 4 dell'anzidetta legge n. 517.

In presenza della vigente normativa nessun rilievo si ritiene possa essere pertanto mosso sulla legittimità del provvedimento disciplinare sopra adottato.

In relazione, tuttavia, al ricorso gerarchico che avverso tale provvedimento è stato presentato dall'interessato, il Ministero ha rimesso gli atti al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per chiederne il parere prescritto dall'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. All'acquisizione di detto parere vincolante per l'amministrazione, resta quindi subordinata ogni determinazione in merito alla definizione del caso.

Quanto infine al merito della questione, il Ministero non è alieno dal prendere in considerazione un serio riesame dell'attuale scheda di valutazione entro i termini e con le modalità che saranno ritenuti opportuni anche alla luce della prossima pronuncia del consiglio nazionale scolastico.

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, nell'ultima parte della risposta data dal Sottosegretario si coglie il nocciolo del problema che mi pareva non colto nella prima parte della risposta stessa.

Ebbene, le motivazioni, sì, sono soggettive, quelle cioè del professor Manzi, ma ritengo che tutti si siano accorti del fatto che

egli coglie una questione di principio. Infatti, non è che il professor Manzi non si senta in grado di esprimere una valutazione del bambino nella scuola; ha voluto suscitare un problema. Pertanto il suo gesto, in questo caso, deve essere visto come emblematico di una situazione che deve essere rivista.

Certamente nessuno è favorevole ad una valutazione per voti, ma non sono infondate le preoccupazioni non solo del professor Manzi, ma di tutti i docenti i quali fanno presente che l'attuale sistema della scheda di valutazione comporti conoscenze di carattere psicologico e sociologico che non tutti gli insegnanti hanno.

In fondo gli insegnanti possono definitivamente valutare il bambino sotto l'aspetto della preparazione conseguita, della capacità di apprendere e possono valutarlo per l'attitudine dimostrata ad essere promosso alla classe successiva. Ma quando — e questo non sono io a dirlo, nè lo sostiene soltanto il professor Manzi che peraltro non conosco — molti esperti nel settore fanno presente che per completare la scheda di valutazione occorre una conoscenza di dati sociali del bambino — di ambiente, di vita e di famiglia — che non tutti i professori hanno, si capisce come il problema sia di principio.

Prendo atto della disponibilità del Governo a riesaminare questa materia. La sperimentazione di un anno, a mio parere, non è stata sufficiente ed è stato incauto rendere obbligatoria la scheda di valutazione così come previsto dalla legge n. 517 del 1977. Bisognerebbe approfittare di questa disponibilità per rivedere tutta la materia e ciò nell'interesse non soltanto degli alunni, ma nell'interesse stesso dei docenti perchè il caso del professore Manzi non mi risulta essere un caso isolato.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad in-

terrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere la loro opinione in merito all'affermazione del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, sull'ipotesi di una guerra nucleare limitata in Europa, senza coinvolgimento diretto delle due superpotenze, e quali conseguenze ritengono di doverne trarre.

(2 - 00356)

Interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

RAVAIOLI, NAPOLEONI, GOZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere l'assurda quanto intollerabile situazione in cui si trova Miguel Reyes Santara — cittadino di Santo Domingo, nato il 26 gennaio 1944, sociologo, entrato in Italia come esule politico dieci anni fa e da allora sempre vissuto in Italia, dal dicembre del 1979 sposato con la cittadina italiana Ida Pierotti e nel gennaio 1981 divenuto padre di una bambina — il quale, privo di cittadinanza italiana sulla base della discriminatoria normativa vigente nel nostro Paese (secondo cui un cittadino italiano può trasmettere la propria nazionalità alla moglie straniera, ma una cittadina italiana non può fare

altrettanto nei confronti del marito e dei figli), è impossibilitato a svolgere regolarmente la propria professione ed a partecipare a pubblici concorsi (a tale proposito è pendente davanti alla Corte costituzionale un'eccezione di incostituzionalità dal Santara stesso sollevata quando nel 1980 venne estromesso da un pubblico concorso).

Inoltre, il Santara pur non avendo pendenze penali nè in Italia, nè nel suo Paese di origine, è stato colpito nel maggio 1981 da un decreto di espulsione come « persona pericolosa per l'ordine pubblico », decreto rinviato, grazie all'intervento del Capo dello Stato, al 2 novembre 1981, data in cui il Santara dovrebbe lasciare il territorio italiano.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per risolvere le analoghe situazioni in cui si trovano numerosi cittadini stranieri, coniugati con cittadine italiane e padri di famiglia, i quali, privi di cittadinanza italiana in conseguenza della normativa sopra citata, sono vincolati alla necessità di permesso di soggiorno, sempre revocabile e subordinato alla garanzia di mantenimento da parte della moglie, sono soggetti al divieto di iscrizione alle liste di collocamento e di accesso a qualsiasi tipo di lavoro regolare e garantito e sono, quindi, costretti ad una perenne precarietà di rapporti di ogni tipo.

(3 - 01613)

MIANA, FELICETTI, ANGELIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponde a verità ciò che è stato pubblicato da un settimanale, attraverso una dichiarazione del direttore generale della produzione industriale, Barattieri, in merito all'intenzione del Ministero di rivedere la « legge Prodi »;

se il Ministro non ritiene che di tale intenzione debba essere prima informato il Parlamento, unitamente alle ragioni che suggerirebbero il provvedimento ed ai criteri che si intenderebbero seguire;

in quante aziende è stata applicata la suindicata legge e con quali risultati, quali

sono stati gli impegni finanziari e quali sono le prospettive delle aziende commissariate.

(3 - 01614)

CHIARANTE, SALVUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non ha ancora dato l'autorizzazione alla nomina di due professori straordinari chiamati, rispettivamente, nei mesi di aprile e di luglio 1981, dalle facoltà di architettura e di lingue dell'università « Gabriele D'Annunzio » di Chieti.

Se, a quanto sembra, il ritardo è dovuto a obiezioni avanzate dagli uffici ministeriali per il fatto che le due facoltà indicate comprendono, al momento, ciascuna un solo professore di ruolo, si ricorda che già altre chiamate effettuate in analoghe condizioni sono state approvate dal Ministero sia prima, sia dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, e si fa presente che, in ogni caso, l'articolo 100 di tale decreto del Presidente della Repubblica non appare in alcun modo applicabile a facoltà già costituite e funzionanti, essendo esplicitamente riferito — come è stato sottolineato per ben due volte anche dal Consiglio universitario nazionale — a facoltà di nuova istituzione.

Gli interroganti sollecitano, pertanto, il Ministro a dare la predetta autorizzazione rilevando che ulteriori ritardi — data l'imminenza del termine del 1° novembre — sarebbero di grave danno per la funzionalità dell'Ateneo abruzzese (che già versa in non poche difficoltà a causa dei ritardi della statizzazione da tempo promessa), nonché per i docenti interessati.

(3 - 01615)

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene che sia opportuno e necessario procedere alla revisione della tabella, allegata alla legge per l'assistenza ai lavoratori che subiscono infortuni sul lavoro, che prevede e stabilisce la valutazione del danno riportato a seguito di infortunio.

La tabella in vigore, promulgata nel lontano 1934, è ispirata a criteri non più ac-

cettabili pienamente in quanto collegata ad un criterio teorico di capacità di lavoro senza tenere in giusta considerazione elementi e situazioni dipendenti da una condizione di capacità di guadagno.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sarebbe necessario procedere alla costituzione di una commissione di tecnici per formulare proposte per una nuova tabella più aderente al progresso sociale.

(3 - 01616)

CROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO', PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano pervenute al Governo italiano presunte giustificazioni riguardo all'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di Cancun (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01617)

CALAMANDREI, MILANI Armelino, PROCCACCI, PIERALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi e le circostanze del mancato invito e della mancata partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Cancun (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01618)

MARCHETTI, GRANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le motivazioni ed eventuali responsabilità per l'esclusione dell'Italia dalla Conferenza di Cancun sui rapporti Nord-Sud;

quale risposta il Ministro intende dare per riottenere la dignità e la funzione meritata con la ragionevole e proficua cooperazione già offerta ai Paesi in via di sviluppo e per lotta alla fame nel mondo (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01619)

CONTI PERSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative sono state adottate per una più che legittima protesta per il mancato invito dell'Italia alla Conferenza Nord-Sud di Cancun.

Il mancato invito del nostro Paese a tale Conferenza tra Paesi industrializzati, Paesi detentori di fonti energetiche e Paesi in via di sviluppo è tanto più grave ed incomprensibile se si considera il ruolo attivo e responsabilmente propositivo tenuto dal nostro Presidente del Consiglio al Vertice di Ottawa, che doveva trovare applicazione pratica nei programmi in discussione alla Conferenza di Cancun (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01620)

CIPPELLINI, MARAVALLE, BONIVER, DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti della Conferenza di Cancun (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01621)

ANDERLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni e le circostanze per cui l'Italia non è stata invitata alla Conferenza di Cancun (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 01622)

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, STAMMATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, promuovere o sollecitare per far fronte ai notevolissimi disagi che ormai da molti anni si registrano e che, anche durante quest'anno scolastico, si stanno verificando nelle scuole medie superiori (soprattutto al liceo « De Sanctis », al liceo « Pasteur » e all'istituto professionale « Gobetti ») del 28° distretto scolastico di Roma (zona Cassia-Flaminia) a causa della persistente carenza di aule.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

con quali misure urgenti si intenda far fronte alla gravissima situazione del liceo « De Sanctis », costretto a praticare, ad anno scolastico già inoltrato, orari fortemente ridotti;

come si intenda agire per realizzare al più presto la già decisa destinazione agli

studenti del liceo « De Sanctis » di 6 aule della scuola media « De Coubertin » che quest'anno ha registrato una concentrazione delle iscrizioni, tenuto anche conto del fatto che su tale soluzione si sono favorevolmente pronunciati sia il 28° distretto scolastico, sia la XX circoscrizione.

(3 - 01623)

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che la precisazione del Governo americano per la quale la strategia della NATO resta quella della risposta flessibile non smentisce, ma conferma, la decisione americana di limitare la guerra nucleare all'Europa;

che la strategia della risposta flessibile prevede che, in caso di conflitto, vengano impiegate in Europa armi nucleari di teatro per esclusiva decisione americana senza che gli europei abbiano diritto di veto;

che la notevole superiorità in forze convenzionali della NATO — come l'interrogante ha ripetutamente dimostrato sulla scorta di ineccepibili documenti ufficiali americani senza che i Governi e Ministri della difesa abbiano mai potuto opporre dimostrazioni contrarie — rende totalmente ingiustificato l'impiego di armi nucleari che distruggerebbero l'Europa;

che, per esplicita dichiarazione della massima autorità militare americana, il generale Jones, l'impiego di armi di teatro, cioè con l'esclusione di quelle che colpirebbero obiettivi all'interno del territorio sovietico, ha lo scopo di localizzare la guerra nucleare in Europa evitando lo scambio strategico che distruggerebbe le due opposte potenze;

che, anche se venisse impiegata soltanto una modesta percentuale delle 7.000 armi nucleari americane schierate in Europa, secondo l'affermazione del passato segretario alla Difesa Brown, e delle 3-4.000 analoghe armi sovietiche, tutte schierate all'interno del territorio dell'URSS, l'Europa sarebbe completamente distrutta;

che la classificazione delle armi nucleari in « buone », quelle che distruggerebbero

soltanto l'Europa, cioè quelle tattiche, e in « cattive », quelle che distruggerebbero gli Stati Uniti, cioè le armi strategiche, è stata voluta dagli americani contro l'opposizione sovietica ed accettata, ciononostante, dai sovietici a Vladivostok nel 1974 per facilitare l'accordo *Salt II*, con l'impegno che i *Salt III* avrebbero compreso tutte le armi nucleari e perchè, per esplicita dichiarazione di Kissinger, che ha negoziato gli accordi di Vladivostok, le armi di teatro non erano in grado di colpire obiettivi all'interno dell'Unione Sovietica;

che nella strategia della risposta flessibile che sarebbe stata confermata da Reagan non trovano posto gli euromissili, i quali, proprio perchè distruggerebbero senza possibilità di reazione da parte dell'URSS obiettivi all'interno dell'Unione Sovietica, rendono invece possibile la realizzazione della nuova strategia americana della guerra nucleare limitata che distruggerebbe l'Europa e l'Unione Sovietica, ma non gli Stati Uniti;

che, conseguentemente, gli euromissili non hanno nulla a che vedere nè con la difesa dell'Europa, nè come misura contro gli « SS-20 »;

che, se gli Stati Uniti avessero realmente la volontà di difendere l'Europa, la loro superiorità in testate nucleari strategiche, passata, presente e futura sarebbe largamente sufficiente a scoraggiare e prevenire l'impiego di ogni arma nucleare sovietica, compresi gli « SS-20 »;

l'interrogante chiede al Governo, e in particolare al Ministro della difesa, di esaminare con urgenza le seguenti necessità:

di rifiutare lo schieramento degli euromissili;

di rimuovere tutte le 1.500 armi nucleari americane attualmente schierate in Italia;

di prendere una vigorosa iniziativa in sede NATO perchè vengano rimosse tutte le armi di teatro, cioè con raggio europeo di entrambe le potenze;

di sollecitare l'urgente ripresa dei negoziati sulle armi strategiche in vista di una loro progressiva, equilibrata riduzione ed eliminazione.

(3 - 01624)

MORANDI, VALENZA, VALORI, CANETTI, FERRARA Maurizio, URBANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'opinione del Governo sullo stato e sui comportamenti dell'azienda RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, in rapporto ai principi ed ai vincoli stabiliti dalla legge di riforma del 14 aprile 1975.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che le cause di fondo dei ripetuti e gravi episodi di disinformazione e di deformazione della verità da parte della RAI, che appare sempre più nettamente allineata con le posizioni e gli interessi politici della maggioranza che sostiene il Governo in carica, siano riconducibili alla spartizione degli incarichi dirigenziali della concessionaria all'interno dell'area governativa, con l'esclusione e l'allontanamento dei professionisti non graditi, di ogni orientamento politico e ideale;

come si giudichi il fatto che il Governo tende a riappropriarsi di poteri di indirizzo e controllo della RAI, che la legge di riforma ha trasferito al Parlamento;

per quali motivi non vengano utilizzate tutte le potenzialità tecnico-produttive dell'azienda RAI, facendo assolvere a tale importante impresa un ruolo di primo piano nello sviluppo del settore delle telecomunicazioni;

quali garanzie si intendano dare per il rispetto della scadenza di dicembre 1981 annunciata dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni circa la presentazione del progetto di legge governativo di regolamentazione dell'emittenza privata e quali impegni si intendano assumere per contribuire ad un rapido iter parlamentare della legge.

(3 - 01625)

SAPORITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero sulle proteste del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma circa la ventilata decisione ministeriale di trasferire le sezioni civili della Corte d'appello della città giudiziaria di piazzale Clodio a piazza Adria-

na, nell'edificio della « Casa madre » dei mutilati ed invalidi di guerra.

(3 - 01626)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BONIFACIO, SAPORITO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — (Già 3 - 01191).

(4 - 02311)

D'AMELIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso che, con recente provvedimento di legge, si è provveduto a stabilire la concessione dell'indennità di disoccupazione ai giovani delle regioni terremotate, Basilicata e Campania, i quali, alla data del 23 novembre 1980, risultavano iscritti nelle liste comunali di collocamento ed erano in regola con le norme del collocamento;

considerato che dei provvedimenti suddetti non possono beneficiare i giovani delle stesse regioni che, alla stessa data del 23 novembre, non risultavano domiciliati nei comuni delle regioni terremotate perchè assolvevano agli obblighi di leva;

rilevato che gli stessi, rientrati nei comuni di residenza, per fine ferma, nei giorni o nei mesi immediatamente successivi, di fatto non possono essere ammessi a beneficiare del contributo di disoccupazione previsto dalla legge sul terremoto;

visto che tutto ciò è dovuto a palese dimenticanza del legislatore,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete, sollecite iniziative si intendano adottare per riparare a tale errore, che provoca ingiustizia e sperequazione fra i giovani, ammettendoli di fatto a godere del beneficio del contributo di disoccupazione.

(4 - 02312)

BAUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in Firenze ha sede la Biblioteca di documentazione pedagogica, ricca di oltre 60.000 volumi e di una emeroteca con oltre 800 testate;

che la Biblioteca è intensamente frequentata da studiosi italiani e stranieri;

che proprio quest'anno avrebbe dovuto iniziare la memorizzazione in *computer* di tutte le pubblicazioni, tanto che apposito personale è stato inviato per alcune settimane negli Stati Uniti per frequentare corsi di preparazione;

che per definire la posizione del personale è stato indetto un concorso, i cui tempi di svolgimento si vanno manifestando particolarmente lunghi;

che, nel frattempo, come già accadeva, il lavoro è stato meritoriamente svolto da personale « comandato », con elementi che possono vantare, nel settore, esperienze anche ultraventennali;

che quest'anno si sono verificati ritardi tali nel disporre per i « comandi » per cui la Biblioteca è chiusa dal mese di settembre, le pubblicazioni collegate (alle quali il Ministero è regolarmente abbonato) sono interrotte ed il *computer* attende il personale che non c'è;

che tale situazione determina non soltanto un pur comprensibile disagio tra il personale che ha richiesto il « comando », ma, più che altro, il venir meno di un importante strumento culturale che opera da quasi 40 anni in Firenze,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono i motivi che hanno determinato l'inconcepibile ritardo;

quali sono i provvedimenti in corso per la rapida soluzione del problema;

quali sono i provvedimenti da porre in essere perchè in futuro non abbiano a verificarsi ulteriori inconvenienti quali quelli che oggi si lamentano.

(4-02313)

ARGIROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In riferimento ai concorsi, per titoli ed esami, a posti di preside in 65 licei classici, 160 licei scientifici e 58 istituti magistrali, di cui ai decreti ministeriali 24 gennaio 1979 e 6 ottobre 1979, rispettivamente registrati alla Corte dei conti il 30 aprile 1979 e il 21 febbraio 1980 e pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 141 del 24 maggio 1979 e n. 69 dell'11 marzo

1980, l'interrogante chiede di conoscere se è giuridicamente corretta l'avvenuta esclusione di circa 250 candidati con la motivazione, addotta dalla Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, che alle domande di partecipazione ai concorsi mancava in allegato il diploma di laurea, in originale o in copia autentica.

L'interrogante sottolinea:

a) che documento equivalente al diploma di laurea è stato in realtà allegato alle domande, il che viene chiaramente dimostrato dall'elevato numero di candidati che hanno fatto ricorso al tipo di documentazione contestata e respinta dagli uffici succitati del Ministero;

b) che risulta costituzionalmente corretto e usuale consentire al candidato che documenti non allegati alla domanda di partecipazione al concorso vengano esibiti in tempi procedurali considerati corretti.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di voler rapidamente chiarire il punto controverso testè indicato per consentire alle numerose persone interessate alla soluzione del problema di non essere escluse dalle suddette prove concorsuali, ad evitare una patente ingiustizia e un loro grave danno materiale e professionale.

(4-02314)

PETRONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni giuridiche per le quali, a corredo dell'ordinanza ministeriale 22 luglio 1981, articolo 12, relativa al rinnovo delle supplenze, si è ritenuto di inviare, ai Provveditorati agli studi e, da questi, ai presidi degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, il telegramma di seguito trascritto: « Riferimento quesiti pervenuti anche nelle vie brevi comunicasi che essendo in corso esame presso Camera deputati disegno di legge n. 1112 già approvato dal Senato con il quale prescrive si tra l'altro mantenimento in servizio fino al conseguimento titoli studio et abilitazione et comunque non oltre sessennio sia docenti educazione fisica et attività ginnico-sportive sia docenti educazione musicale et attività musicali sprovvisi di titolo studio specifico et in servi-

zio anno scolastico 1980-81 ai docenti medesimi debet essere rinnovata supplenza anche anno scolastico 1981-82 prima conferimento da parte SS.LL. supplenze annuali. Ciò non solo per corrispondere attese docenti interessati ma anche al scopo evitare inconvenienti amministrativi et possibili oneri aggiuntivi spese derivanti dalle necessità di dover riassumere docenti in questione nel caso prevedibile di approvazione nel corrente anno scolastico anche da parte Camera deputati menzionato disegno legge n. 1112 Stop Bodrato Ministro istruzione ».

Quanto sopra si chiede poichè si ritiene che tale scelta non sia utile ad ovviare ai citati « inconvenienti » nel senso che gruppi di diplomati successivamente al 1980, i quali, pur in possesso di titolo specifico, non hanno ottenuto l'insegnamento, hanno già prodotto ricorso avverso la citata circolare ed hanno fondate prospettive di vedere accolte le loro istanze, la qual cosa aumenterà a dismisura il caos nello specifico settore della scuola, con il solo risultato di avere messo gli insegnanti gli uni contro gli altri.

(4 - 02315)

RASTRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

per quali particolari motivi, su quali istanze ed in base a quali istruttorie, in data 27 settembre 1974 (*Gazzetta Ufficiale* 2 ottobre 1974, n. 256), fu emesso il decreto del Ministro del tesoro dell'epoca, onorevole Emilio Colombo, in base al quale venivano autorizzate anticipazioni, a 24 mesi ed al tasso annuo dell'1 per cento, presso la Banca d'Italia su buoni del Tesoro, a favore di aziende di credito ed a copertura delle perdite per la surrogazione delle stesse nei crediti di terzi verso altre aziende bancarie private in liquidazione coatta;

se risulta che, a seguito di detto decreto, le tre banche di interesse nazionale (Banca di Roma, Banca commerciale, Credito italiano), riunite in un consorzio per il preventivo salvataggio delle aziende del bancarottiere Sindona, ebbero a sottoscrivere due speciali emissioni di buoni del Tesoro, per un importo complessivamente non inferiore a

1.200 miliardi, da offrire alla Banca d'Italia per ottenere l'anticipazione di cui al precitato decreto ministeriale 27 settembre 1974;

se dall'operazione così realizzata non è derivata una perdita per la finanza pubblica di oltre 140 miliardi, pari allo scarto di interessi tra il gravame dell'anticipazione (1 per cento) ed il reddito dei buoni del Tesoro (13,50 per cento);

se la Banca d'Italia — governatore dell'epoca il dottor Guido Carli — nel concedere l'anticipazione, non ebbe a violare le norme dello stesso decreto ministeriale, sia accordando l'anticipazione su buoni del Tesoro non « a lunga scadenza » (quelli sottoscritti dal consorzio BIN avevano scadenza annuale), sia coprendo integralmente (e non « regolando in rapporto ») l'entità delle perdite della Banca privata italiana di Sindona, come risultavano all'epoca consolidate;

se è vero che il ricavo reddituale dell'operazione, di cui si è detto, fu destinato dalle banche beneficiarie consorziate all'esclusivo pagamento dei depositi privati presso la banca di Sindona, BPI;

se si può confermare che il decreto ministeriale in questione non ha precedenti storici in questo secolo e che, pur non essendo stato revocato, ha praticamente estinto la sua funzione nell'unico contesto dell'operazione posta in essere dal consorzio delle banche di interesse nazionale per il tentato salvataggio dell'azienda di credito di Michele Sindona.

(4 - 02316)

MITROTTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — (Già 3 - 01250).
(4 - 02317)

BOLDRINI, TOLOMELLI, CORALLO, GATTI, MARGOTTO, PINNA, IANNARONE. — *Al Ministro della difesa.* — (Già 3 - 01405)

(4 - 02318)

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Marina militare ha proceduto all'appalto di importanti opere, da eseguirsi nella zona

del forte « la Rocchetta », in comune di Lerici (La Spezia), senza aver sentito il comune per accertare se le opere stesse non siano in contrasto con il piano regolatore edilizio come prescritto dalla legge.

Avendo la notizia — anche per il modo con il quale si è proceduto — suscitato allarme fra la popolazione e determinato la richiesta di precise informazioni da parte del Consiglio comunale di Lerici nella sua riunione del 20 ottobre 1981, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per stabilire un corretto rapporto con l'Amministrazione comunale e, soprattutto, per dare all'opinione pubblica precise informazioni sulla consistenza e sul carattere delle opere appaltate, in modo, se è possibile, da poterla tranquillizzare.

(4 - 02319)

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* —
(Già 3 - 01131)

(4 - 02320)

Interrogazioni, ritiro

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio del ritiro di interrogazioni.

G I O V A N N E T T I , *segretario:*

n. 3-01478, del senatore Mascagni, al Ministro della pubblica istruzione.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 ottobre 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 27 ottobre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10,

la seconda alle ore 17 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, per il disegno di legge:

Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale (1600).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 (1255).

2. Attuazione della politica mineraria (1290).

BONDI ed altri. — Attuazione della politica mineraria (382).

DEL PONTE ed altri. — Attuazione della politica mineraria (493).

SCHIETROMA ed altri. — Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicativa nel settore minerario (1062).

SPANO ed altri. — Norme per la incentivazione dell'attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie (1117).

3. Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale (1457).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea